

Raffaele Volpe

Manuale di spiritualità anabattista:

giungere fino alla radice

Edizioni
GBU

Collana **Spiritualità**

La collana “Spiritualità” è formata da volumi che tentano di superare, grazie al concetto di spiritualità, alcune immagini tradizionali della fede cristiana. La spiritualità infatti non si esaurisce nel sentimento religioso privato che si esprime in disciplinati esercizi “spirituali”, si distingue dal tentativo di anticipare la perfezione del mondo a venire e infine si contrappone all’adesione identitaria a tradizioni dogmatiche.

Il termine spiritualità viene recepito in questa collana in un’accezione che eredita e fonde le tradizioni della mistica e dell’ascetica con il senso dell’impegno concreto del protestantesimo. Questa sintesi nasce da un rinnovato interesse per la funzione della dottrina cristiana, funzione attestata nella Bibbia ma spesso messa in ombra dalla correttezza della formulazione. La spiritualità è infatti maggiormente attenta ai risvolti psicologici, sociali o più semplicemente umani della fede. Quest’attenzione è il frutto dell’opera che lo Spirito di Dio e lo spirito dell’uomo compiono all’unisono, soprattutto quando il secondo si rivolge al primo nell’ascolto e nell’osservanza della Parola di Dio.

I Gruppi Biblici Universitari sono dal 1950 il ramo italiano della *International Fellowship of Evangelical Students*, movimento internazionale che opera nelle università di molti paesi del mondo con lo scopo di suscitare e approfondire la conoscenza della fede cristiana. Le Edizioni GBU accompagnano l'azione dei gruppi pubblicando libri utili allo studio delle Scritture e all'approfondimento della fede.

Gruppi Biblici Universitari – www.gbuitalia.org
Edizioni GBU – www.edizionigbu.it

Titolo originale:

Manuale di spiritualità anabattista: giungere fino alla radice

Autore:

Raffaele Volpe è Pastore battista; per sei anni è stato Presidente dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia (UCEBI), attualmente è Segretario del Dipartimento delle Chiese Internazionali e cura la Chiesa Riformata Svizzera di Firenze.

Prima edizione italiana:

Gennaio, 2019 | © Edizioni GBU

Progetto grafico e copertina: R. Ciociola e S. Picciani

Manuale di spiritualità anabattista : giungere fino alla radice /
Raffaele Volpe. – Chieti : Edizioni GBU, 2017. – 320 p. ; 22 cm
(Spiritualità)

ANABATTISMO – Spiritualità – Sec. 16.

284.0924 CONFESSIONI PROTESTANTI ORIGINARIE DEL CONTI-
NENTE EUROPEO E ISTITUTI CONNESSI. SINGOLE PERSONE

Tutti i diritti riservati

EDIZIONI GBU

ISBN: 978-88-32049-02-2

Indice

<i>Alla lettrice</i>	7
<i>Dove tutto ebbe inizio: brevi cenni storici</i>	11
<i>Le origini dell'anabattismo svizzero</i>	14
<i>Le origini dell'anabattismo nel sud della Germania</i>	20
<i>Le origini dell'anabattismo nella Germania del nord e nei Paesi Bassi</i>	24
<i>Introduzione: note per una spiritualità anabattista</i>	29
01. NOMI, VOLTI E NARRAZIONI	31
02. LAICHE E LAICI	47
03. LA <GELASSENHEIT>	67
04. LA COMUNIONE DEI BENI	91
05. IL POTERE RIGENERATIVO DI DIO: NASCERE DI NUOVO	101
06. LA COMUNITÀ DEI CREDENTI: UNA CHIESA LIBERA	115
07. DISCEPOLATO E DISCIPLINA	139
08. IL BATTESIMO	167
09. LA CENA DEL SIGNORE	193
10. RIAPPROPRIARSI DELLA BIBBIA	221
11. LE DONNE: MARTIRI DELLA FEDE	235
12. PACE, NON VIOLENZA E UNA NUOVA IDEA DI STATO	255

<i>Conclusione: la coerenza</i>	263
<i>APPENDICE 1</i>	267
<i>APPENDICE 2</i>	279
<i>APPENDICE 3</i>	281
<i>APPENDICE 4</i>	289
<i>APPENDICE 5</i>	303
<i>Bibliografia</i>	315

Cara lettrice¹,

il movimento anabattista, espressione di un diverso modo di pensare e vivere la fede cristiana, ha imbastito una speciale spiritualità. Il mio intento è quello di delineare tale imbastitura. Questo libro vuole essere un manuale storico: il movimento anabattista è stato duramente perseguitato, la sua voce è stata sopraffatta dalle grida dell'ortodossia sia protestante che cattolica. La storia, in quanto sforzo anamnestic, di esercizio della memoria, restituisce come un vecchio grammofono la voce agli ammutoliti.

Questo libro proverà ad essere anche un manuale di pedagogia spirituale: è più che necessario, soprattutto per il protestantesimo storico, iniziare nuovamente un cammino di formazione per imparare a gettare la rete *nei fiumi a nord del futuro*². È più che necessaria una pedagogia dello spirito. È mia profonda convinzione che le madri e i padri anabattisti possano risuscitare in noi nuovi ed entusiasmanti percorsi di fede.

-
1. Utilizzerò in questo libro, in modo alternato al genere maschile, il genere femminile. Sarà una forma di spiritualità della restituzione alle mie sorelle che hanno visto negata per tanti secoli la cosa più bella: la visibilità della loro fede.
 2. *I fiumi a nord del futuro*: citazione da una strofa di una poesia di Paul Celan; tale strofa dà anche il titolo all'ultimo libro di Ivan Illich, *I fiumi a nord del futuro*. Testamento raccolto da David Cayley, Quodlibet, Macerata 2013.

Preliminare a questo mio lavoro è far chiarezza sul termine spiritualità. Con esso intendo l'arte d'essere cristiana. Il farsi cristiana. La persona, nella sua comunità di fede³, è chiamata a formare il suo carattere di cristiana.

E noi tutti, a viso scoperto, contemplando come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella sua stessa immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione del Signore, che è lo Spirito (2 Corinzi 3:18).

Avrai senz'altro notato una tensione tra la definizione da me data di spiritualità e la citazione biblica: da una parte io descrivo la spiritualità come un fare umano, dall'altra Paolo la descrive come l'opera dello Spirito. Alister McGrath dice: “[...] *la spiritualità si occupa di formare, abilitare e rendere matura la <persona spirituale>*”⁴. Un tale compito non può che essere ben saldo nelle mani di Dio, che opera attivamente nella nostra vita. E tuttavia esso richiederà il massimo sforzo umano, un gioioso e serio impegno. La persona spirituale somiglierà a quella bambina che lascia la mano della mamma per camminare liberamente verso di lei. O, se vogliamo utilizzare una metafora biblica:

Come un bimbo divezzato sul seno di sua madre
(Salmo 131:2).

Spiritualità è l'arte della credente, anche se divezzata, di restare presso Dio. Soprattutto perché svezzata! La spiritualità è il dono della libertà che Dio ci fa per mezzo dello Spirito (2 Corinzi 3:17⁵), affinché liberi noi possiamo incamminarci verso Dio.

-
3. Si è credenti sempre dentro una comunità di fede, mai da sole. Anche quando siamo costretti a vivere lontano dalla nostra comunità di fede, portiamo dentro di noi la storia formativa/spirituale di quella comunione.
 4. Alister McGrath, *Le radici della spiritualità protestante*, Claudiana, Torino 1997, p. 27.
 5. *Il Signore è lo Spirito, e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà!*

Spiritualità è quindi un esercizio, che dura l'intera vita, per restare presso Dio e questo richiederà il continuo sforzo di un cammino, nella libertà, verso Dio. Un crescere nella fedeltà in Dio che si manifesterà nei mille modi in cui noi vivremo la nostra vita cristiana. E poiché siamo stati lasciati soli dalla chiesa nella formazione spirituale, questo manuale vuole essere un tentativo *di formare, abilitare e rendere matura la persona spirituale* a partire dall'esempio delle e dei testimoni anabattisti.

Dove tutto ebbe inizio: breve cenni storici

La storia dell'anabattismo richiederebbe oggi una trattazione più consistente. Dopo l'opera fondamentale di Ugo Gastaldi¹, che ha ormai i suoi anni, manca in lingua italiana un lavoro organico. Spero che i brevi cenni che seguiranno, accompagnati da dense note (che la lettrice può scegliere se leggere o meno), possano parzialmente riempire questo vuoto. Naturalmente la lettrice ansiosa di giungere al manuale di spiritualità anabattista potrà saltare questi brevi cenni storici assumendosene la responsabilità.

L'inizio dell'anabattismo è plurale. Quindi *inizi*, in più luoghi e in modi diversi. In quell'Europa del Cinquecento in fibrillazione spirituale, alcune donne e alcuni uomini di estrazioni sociali differenti e di provenienze geografiche diverse, iniziarono un cammino di fede alternativo ai modelli dominanti del cattolicesimo e del protestantesimo. Per descrivere questa origine alcuni storici utilizzarono il termine poligenesi. Nell'aprile del 1975 sulla rivista mennonita "*The Mennonite Quarterly Review*", appare un articolo di tre storici, Ja-

1. Ugo Gastaldi, *Storia dell'Anabattismo, dalle origini a Münster 1525-1535*, Claudiana, Torino 1972; dello stesso autore, *Storia dell'Anabattismo, da Münster ai giorni nostri*, Claudiana, Torino 1981.

mes M. Stayer, Werner O. Packull e Klaus Deppermann: *Dalla Monogenesi alla Poligenesi: la discussione storica sulle origini anabattiste*.² I tre storici aprivano il lavoro con una presentazione della disputa tra Karl Holl ed Ernst Troeltsch all'inizio del 1900. Il primo sosteneva l'origine dell'anabattismo tra gli anni 1521/1522 a Wittenberg, in quel confronto tra gli Schwärmer (i fanatici) e Lutero³. Troeltsch, invece, individuò la nascita dell'anabattismo nel cuore della Riforma svizzera, a Zurigo: *“Il movimento anabattista nacque nel 1525, a Zurigo, nei circoli della Riforma radicale, ai quali l'applicazione dei principi della Scrittura di Zwingli sembrò inadeguata”*⁴.

Le posizioni di Holl e Troeltsch furono rappresentate negli anni seguenti, rispettivamente, da Hans Hillerbrand e Harold Bender. Per il primo non si poteva in alcun modo separare l'anabattismo dall'influenza del radicalismo sassone. Per il secondo si trattava di realtà assolutamente separate e l'origine dell'anabattismo non poteva che collocarsi nel grande alveo del Protestantesimo, nel cuore della Svizzera riformata.

*Hillerbrand e Bender (come Holl e Troeltsch) erano d'accordo sul fatto che vi fosse un unico punto di diffusione dell'Anabattismo – una singola successio Anabattistica, che passò per Zurigo. La sola differenza era se andare oppure no indietro fino alla Sassonia*⁵.

Tuttavia gli autori dell'articolo si chiedevano come si potesse sostenere una tale posizione anche dopo un superficiale confronto tra il pensiero di Melchior Hoffman - dal quale

-
2. James M. Stayer, Werner O. Packull and Klaus Deppermann, *From Monogenesis to Polygenesis: The Historical Discussion of Anabaptist Origins*, “The Mennonite Quarterly Review”, 49 (April, 1975) (MQR 49) pp. 83-121.
 3. L'origine sassone dell'anabattismo fu sostenuta da Lutero, Melantone e Bullinger. In tal mondo potevano dimostrare che il padre dell'anabattismo non fosse altro che il fanatico Müntzer e che l'intero movimento non fosse altro che un manipolo di fanatici.
 4. Ernst Troeltsch, *Le dottrine sociali delle chiese e dei gruppi cristiani*, La Nuova Italia, Firenze 1941-1960, p. 703.
 5. MQR 49, p. 84.

ha origine il mennonismo - e i Fratelli Svizzeri. Non si trattò forse di due diversi inizi dell'anabattismo? E come non considerare quanto nel sud della Germania molte diverse influenze, e non solo quelle svizzere, giocarono un ruolo essenziale?

La storia dell'origine dell'anabattismo non può limitarsi alla sterile domanda su dove ebbe inizio l'anabattismo, ma deve dedicarsi allo studio delle origini plurali dell'anabattismo e il loro significato per il carattere plurale del movimento⁶.

È lungo questa linea gli autori propongono tre punti di partenza indipendenti della storia anabattista: la Svizzera, il sud della Germania e i territori del nord della Germania e dei Paesi Bassi. *“I battesimi nella Zurigo del 1525 hanno priorità sotto l'aspetto temporale, ma l'anabattismo del sud della Germania che ebbe origine ad Augusta nel 1526 e l'anabattismo della Bassa Germania⁷ e dei Paesi Bassi che Merchior Hoffman iniziò a Emden nel 1530 non possono essere considerati come derivati dai Fratelli Svizzeri”⁸.*

La generazione di storici venuta dopo Stayer, Packull e Deppermann ha accolto il modello cosiddetto revisionista dei loro predecessori, ma ha nello stesso tempo messo mano ad una sua revisione⁹. Se i loro predecessori avevano evidenziato principalmente le ragioni sociali all'origine dell'anabattismo, essi cercheranno anche le motivazioni religiose. Accoglieranno la triplice suddivisione (Svizzera, Germania del sud, Germania del nord/Paesi Bassi), ma sapranno dar voce anche alle pluralità interne già presenti in ciascun raggruppamento. Accentuando più efficacemente le contaminazioni tra i vari gruppi, coglieranno i tentativi di unità e il senso dell'ecumene presente nell'anabattismo delle origini. Ma, ancor più di ogni

6. MQR 49, p. 85.

7. L'espressione Bassa Germania indica la Germania del nord.

8. MQR 49, p. 86.

9. Arnold Snyder, *Beyond Polygenesis: Recovering the Unity and Diversity of Anabaptist Theology*, in: Wayne Pipkin (a cura di), *Essays in Anabaptist Theology*, Institute of Mennonite Studies, Elkhart, 1994, pp. 1-33 (*Essays*).

altra cosa, sapranno cogliere, di questo movimento, la sua caratteristica spiritualità.

Le origini dell'anabattismo svizzero

Più zelanti di Zwingli. Così è intitolato uno dei più recenti studi sull'anabattismo svizzero¹⁰. Uno zelo che Bender aveva già colto nella sua biografia su Conrad Grebel¹¹. Zelo che, in alcune ricerche italiane, divenne pedanteria¹². Si era fatta molta strada nel passare dal titolo di fanatici a quello di pedanti. Ma tale strada non fu percorsa dall'*intelligenza* protestante italiana che preferì il titolo di fondamentalisti¹³. O ancor peggio: di persone con la testa nelle nuvole¹⁴. Di fronte al quadro di un gruppo di fondamentalisti fuori dalla storia, torna viva una forte nostalgia per il caro titolo di fanatici.

Ma il compito dello storico non è ideologico. Per il rispetto che deve ai vinti, dovrà stare molto attento nell'analisi del-

-
10. Andrea Strübind, *Eifriger als Zwingli. Die frühe Täuferbewegung in der Schweiz*, Dunker & Humblot, Berlin 2003 (*Eifriger*).
 11. Harold S. Bender, *Conrad Grebel, c.1498-1526. The Founder of the Swiss Brethren*, The Mennonite Historical Society, Goshen, 1950, pp. 76-88.
 12. L'espressione "pedanteria grebeliana" si trova nel bel libro di Fulvio Ferrario, *La <Sacra Ancora>. Il principio scritturale nella Riforma zwingliana (1522-1525)*, Claudiana, Torino 1993, p. 174.
 13. In Vittorio Subilia, *La giustificazione per fede*, Paideia, Brescia 1976 si leggono innumerevoli giudizi ingenerosi e superficiali nei riguardi degli anabattisti. La seguente citazione è esemplare: "[...] i testi anabattisti, quando si tratta di stringere da vicino temi teologici, hanno di solito un carattere generico e sfuggente, ben lontano dalla decisa concretezza con cui affrontano temi etici: fanno pensare a quei sermoni fondamentalistici che si rintengono biblici perché sono un ripetuto susseguirsi di citazioni bibliche senza la minima riflessione teologica" (p. 285).
 14. Nell'introduzione di Ermanno Genre in Martin Bucero, *La Riforma a Strasburgo, Claudiana*, Torino 1992 si leggono valutazioni nei riguardi degli anabattisti che non hanno alcuna base storica. Ad esempio: "Contro la visione anabattista di un cristianesimo libero dai vincoli delle leggi e che rivendica un'etica a sé, Zwingli sottolinea la dimensione storica ed empirica della chiesa" (p. 23).

le fonti d'archivio e nell'esprimere le sue valutazioni. E allora azzeriamo ogni giudizio e ripartiamo dal 21 gennaio 1525¹⁵. In quel giorno avvenne qualcosa il cui peso - non solo religioso ma anche sociale - oggi facciamo fatica a comprendere¹⁶: un gruppo di persone che si identificherà come la chiesa raccolta da Dio, secondo il modello del cristianesimo primitivo, decise che il battesimo doveva essere preceduto da una confessione di fede da parte del battezzando e quindi (ri)battezzò¹⁷ quindici persone. Konrad Grebel battezzò Jörg Blaurock per primo. Poi seguirono i battesimi di Felix Mantz, di Johannes Brötli e di Rudolf Hottinger. Probabilmente ad essere battezzati furono anche Wilhelm Reublin, Andreas Castelberger e Gabriel Giger. Ma identificare i nomi di tutte le quindici persone battezzate è impossibile. Ecco le parole di Zwingli: “[...] annunciarono che i capi della setta avrebbero battezzato quindici fratelli [...], questo ribattesimo era il motto di uomini sediziosi”¹⁸. Da queste parole scopriamo, da una parte, come gli anabattisti probabilmente chiamavano se stessi: fratelli. E come invece Zwingli decise di definirli: sediziosi. Quest'ultimo è un termine che autorizza il potere civile ad agire con durezza, perché un sedizioso mette in pericolo la vita sociale di una città. Sulla base di tale connotazione, gli anabattisti, nei territori protestanti, saranno arrestati, banditi dal territorio e condannati a morte.

15. La Strübind, nella sua ricerca sulle origini anabattiste in Svizzera, parte giustamente dal movimento proto-anabattista che operava all'interno del partito zwingliano già negli anni 1522-1523: Andrea Strübind, *The Swiss Anabaptism* in Amy Nelson Burnett and Emidio Campi, *A Companion to the Swiss Reformation*, Brill, Volume 72, Leiden 2016, p. 391.

16. La Strübind fa notare l'assenza di fonti dirette su questo evento e la necessità di affidarsi a testimoni successivi. Eifriger, p. 351.

17. Il ri- tra parentesi per ricordarci che coloro che si battezzavano erano già stati battezzati come infanti, ma essi non riconoscevano valido quel battesimo. In seguito eviterò le parentesi.

18. 68F *The First Believer's Baptism in Switzerland Zurich, January 21, 1525* in Leland Harder (a cura di), *The Sources of Swiss Anabaptism*, Herald Press, Waterloo, 1985 [Kindle Version], doi: 978-0-8361-1251-1 (SSA).

Ha quindi ragione lo storico C. Arnold Snyder nell'affermare che *“il termine anabattista denota quelle persone del 16esimo secolo che sostennero il battesimo d'acqua di adulti come il solo e biblico battesimo”*¹⁹. Tuttavia Snyder stesso sa che, attorno alla questione del battesimo dei credenti, giravano molte altre e importanti questioni.

Il battesimo dei credenti non può essere disgiunto da una nuova idea di chiesa più democratica. Non è casuale il fatto che nei villaggi intorno a Zurigo si chiedesse di poter eleggere il proprio pastore. Né sono casuali i *Bibelkreise*²⁰, i circoli biblici che nascevano nelle case o nelle fattorie, nei quali si leggeva e commentava la Bibbia nella piena libertà.

Il battesimo dei credenti non può neppure essere disgiunto da una volontà di riforma radicale della chiesa e della società. I primi anabattisti non volevano costituire una setta che, separata dal mondo, cercasse una perfezione celeste. Volevano riformare la chiesa di Zurigo e volevano avere una parola sulla questione delle decime²¹ e quindi sulla condizione socia-

19. C. Arnold Snyder, *Swiss Anabaptism: the Beginnings, 1523-1525*, in John D. Roth e James M. Stayer (a cura di) *A Companion to Anabaptism and Spiritualism, 1521-1700*, Brill, Leiden-Boston 2007, p. 47 (*A Companion to Anabaptism*).

20. Solitamente in questi circoli si leggeva la Bibbia, ma si imparava anche a leggere. Il lettore, cioè una persona più esperta, guidava la riunione. Solo a Zurigo ve ne erano tre di questi circoli biblici. Più volte fu necessario cambiare luogo a causa della gran partecipazione di persone. Nel gruppo si creava un vincolo solidale, una comune base di fratellanza, di accoglienza, di sostegno. Non vi erano gerarchie. Questo tipo di circolo divenne il modello delle chiese anabattiste. Spesso si celebrava anche la Cena del Signore e, in seguito, i battesimi. Zwingli accusò gli anabattisti di Zollikon, lì dove era nato un *Bibelkreis*, di avere tendenze comunistiche proprio a causa di questa solidarietà che li caratterizzava. Ma cosa c'era di più riformato che un gruppo di laici studiassero insieme le Scritture?

21. Nel 1523 il Consiglio di Zurigo deve intervenire diverse volte per contrastare il tentativo di molte parrocchie rurali di sospendere il pagamento della decima. Simon Stumpf, pastore nel villaggio di Höngg (membro del gruppo di studi biblici formato da Grebel, Mantz e dallo stesso Zwingli), predicò con forza contro le decime. Nel giugno del 1523, sostenuti da Reublin, le chiese di Zollikon, Riesbach, Fällanden, Hirslande, Unterstrass e Witikon chiesero a Zurigo di non pagare la decima.

le dei contadini. Solo in seguito, a motivo di un isolamento da parte della chiesa riconosciuta e a causa delle prime persecuzioni da parte del potere civile, gli anabattisti dovranno cercare modelli alternativi.

Il battesimo dei credenti non può essere disgiunto dalla fede profonda nell'opera dello Spirito. Gli anabattisti avevano preso sul serio le parole di Zwingli: *“Meno sa un uomo delle cose umane, ma più è devoto alle cose divine, più chiaramente lo Spirito lo instruirà, come avvenne per gli apostoli e per coloro che erano considerati le cose pazze del mondo, i quali furono scelti da Dio [...]. Non è il compito di una o due persone esporre le Scritture, ma di tutti coloro che credono in Cristo”*²².

Ecco quindi una più coerente rappresentazione delle origini degli anabattisti in Svizzera. Un movimento di donne e di uomini che professava il battesimo dei credenti, perseguiva una maggiore democrazia all'interno della chiesa, desiderava riformare in modo più radicale la chiesa e la società, credeva fortemente nell'opera dello Spirito Santo come guida nella lettura e nella comprensione delle Scritture.

Il movimento anabattista ebbe una veloce diffusione: dopo il primo successo nelle aree rurali di Zurigo, si diffuse verso occidente, nei territori di Berna e Basilea. A est, a San Gallo e Appenzell. A nord di Zurigo, Schaffhausen, Hallau e Waldshut. A Waldshut, nel 1525, si formò anche la comunità anabattista più importante e numerosa, questo grazie al lavoro di Balthasar Hubmaier. Waldshut divenne una città anabattista e rimase tale per diversi mesi prima di capitolare sotto l'attacco delle forze austriache. Fu Hubmaier a scrivere le prime opere anabattiste.

Anche la persecuzione ebbe un'altrettanto veloce diffusione. Dopo le prime esitazioni, le istituzioni riformate abbandonarono ogni scrupolo e fecero valere la logica della forza. Nel marzo del 1526 il consiglio di Zurigo stabilì che chiunque si ribattezzava, doveva essere condannato a morte per an-

22. 47D *The Zwingli-Grebel Reply to the Bishop's Admonition Zurich, August 22-23, 1522* in SSA.

negamento. Il risultato fu che in poco tempo la maggior parte dei leader del movimento fu o esiliata o uccisa. Conrad Grebel morì nell'estate del 1526 per ragioni naturali. Felix Mantz fu annegato nel lago di Zurigo nel 1527. Balthasar Hubmaier, scappato a Zurigo dopo la caduta di Waldshut nel dicembre del 1525, venne arrestato, torturato e poi esiliato.

Commenta Snyder: “*A questo stadio dello sviluppo dell'ecclesiologia anabattista – circa due anni prima della comparsa degli Articoli di Schleithem – il battesimo dei credenti, la disciplina e la cena come memoriale caratterizzavano una chiesa [...], ma non si può ancora parlare della nascita di quella chiesa di credenti che si caratterizzò come chiesa di minoranza, separata e non violenta*”²³.

Nel febbraio del 1527 Michael Sattler, priore benedettino e neoconvertito alla fede degli anabattisti, è alla testa di un gruppo di fedeli che prova a dare una direzione e un'unità ad un movimento che, da una parte deve fare i conti con la sua diversità interna, e dall'altra deve proteggersi da una persecuzione sempre più penetrante. *L'unione fraterna di un numero di figli di Dio in merito ai sette articoli* (**Appendice 1**), è il titolo di un manifesto che farà la storia degli anabattisti e che sarà conosciuto come i sette articoli di Schleithem. I primi quattro articoli fanno proprie le linee ecclesiologiche che Hubmaier aveva già tracciato. Gli ultimi tre articoli, invece, che riguardano la separazione, la spada e il giuramento, segnano un passo in avanti verso l'uniformità di un movimento che fino ad allora aveva espresso su tali tematiche diverse posizioni.

I sette articoli furono accompagnati da un altro importante documento conosciuto come *L'ordinamento svizzero* o *L'ordine della congregazione*, anch'esso del 1527. Varianti di questo ordinamento si ritroveranno poi sia nel Tirolo che in Moravia; l'ordine svizzero aveva fatto scuola! Qui mi permetto di riportare tale documento in una traduzione tratta da un testo in inglese che si trova nel libro di Werner O. Packull sulle origini degli hutteriti:

23. *A Companion to Anabaptism*, p. 71.

L'ordine svizzero (1527) o L'ordine della congregazione

Da quando il potente, eterno e misericordioso Dio ha fatto in modo che la Sua meravigliosa luce irrompesse in questo mondo e in questo tempo pericoloso, noi riconosciamo il mistero della divina volontà, che la Parola ci è predicata secondo l'ordine proprio del Signore, per cui noi siamo stati chiamati nella Sua compagnia. Perciò, secondo il comandamento del Signore e l'insegnamento dei Suoi apostoli, nell'ordine cristiano, noi dovremmo osservare il nuovo comandamento d'amore dell'uno verso l'altro, così che l'amore e l'unità possano essere mantenuti, e tutti i fratelli e le sorelle dell'intera congregazione [Gemein] devono concordare nel mantenere quanto segue:

(1) *I fratelli e le sorelle dovrebbero incontrarsi almeno tre o quattro volte a settimana, per esercitarsi nell'insegnamento di Cristo e dei Suoi apostoli e in modo accorato esortare l'un l'altro a rimanere fedeli al Signore così come si sono impegnati a fare.*

(2) *Quando i fratelli e le sorelle si riuniscono, dovranno insieme scegliere qualcosa da leggere. Colui che ha ricevuto da Dio la migliore comprensione, spiegherà il testo, gli altri dovranno stare in silenzio e ascoltare, così che non ci siano due o tre che disturbano gli altri con le loro discussioni private. Il libro dei Salmi lo si leggerà quotidianamente a casa.*

(3) *Nessuno sia frivolo nella chiesa di Dio, né in parole né in azioni. Una buona condotta va tenuta anche in presenza di pagani.*

(4) *Quando un fratello vede un suo fratello sbagliare, egli lo ammonirà secondo il comandamento di Cristo, e lo ammonirà in un modo fraterno e cristiano, come ognuno è legato e obbligato a fare per amore.*

(5) *Tra tutti i fratelli e le sorelle di questa congregazione, nessuno dovrà avere qualcosa di sua esclusiva proprietà, ma piuttosto siate come i cristiani al tempo degli apostoli che avevano tutto in comune, e soprattutto conservavano un fondo comune, dal quale si poteva attingere per dare sostegno ai poveri, secondo i loro bisogni, e come al tempo degli apostoli non permettete che alcun fratello sia nel bisogno.*

(6) *Ogni gozzoviglia dovrà essere evitata tra i fratelli che sono riuniti nella congregazione; servite un brodo o un po' di verdure e di carne, perché il regno dei cieli non è fatto di mangiare e bere.*

(7) *La Cena del Signore bisogna celebrarla ogni volta che i fratelli si riuniscono, in tal modo si proclama la morte del Signore, e in tal modo si esorta ciascuno a ricordare come Cristo diede la sua vita per noi e sparse il Suo sangue, così che anche noi possiamo essere disposti a dare il nostro corpo e la nostra vita per amore di Cristo, il che significa: per amore di tutti i fratelli²⁴.*

I leader dell'anabattismo svizzero, qualche anno dopo la scrittura di questo ordinamento, erano già morti. Di essi, come già ricordato, soltanto Conrad Grebel morì di morte naturale. Felix Mantz e Margret Hottinger morirono per annegamento, mentre Jörg Blaurock, Balthasar Hubmaier e Michael Sattler furono arsi vivi.

L'origine dell'anabattismo nel sud della Germania

Così fu anche nel sud della Germania. Tutto ebbe inizio con il battesimo di Hans Hut ad Augusta nel giorno di Pentecoste del 1526. Tutto, ancora una volta, ha inizio con l'acqua. E nuovamente gli storici hanno cercato le sotterranee influenze che hanno spinto queste persone a compiere delle scelte che spesso pagarono con la vita. Se per gli anabattisti svizzeri i motivi si identificano nella riforma di Zwingli o in precedenti movimenti medievali, per gli anabattisti del sud della Germania si indaga soprattutto sul legame con Thomas Müntzer, con Erasmo e con Lutero, o con il misticismo medievale, oppure con il pensiero apocalittico. Tuttavia per entrambe le radici, quella svizzera e quella nel sud della Germania, bisogne-

24. Werner O. Packull, *Hutterite Beginnings*, John Hopkins University Press, Harrisonburg, 1995, pp. 303-311 (*Hutterite*).

rà pensare con le categorie dell'*et et* e non dell'*aut aut*; ogni movimento è sempre l'incrocio generativo di diverse origini.

Così come nel caso degli anabattisti svizzeri, non oso inerpicarmi per tale lungo sentiero; tuttavia posso intravedere proprio in questo intreccio tra misticismo, apocalitticismo e vicinanza al pensiero muntzeriano una caratteristica iniziale dell'anabattismo del sud della Germania.

Ciò detto, partiamo da tre nomi - Hans Denck, Hans Hut e Melchior Rinck - e da una città, Augusta. Persone di diversa provenienza: il primo, un umanista che ben conosceva latino, greco ed ebraico; il secondo, un venditore ambulante di libri; il terzo soprannominato *il greco* per le sue abilità nell'antica lingua. Tre uomini che si incontrano. Denck battezza gli altri due. Lui stesso era stato battezzato ad Augusta, città che gioca un ruolo fondamentale per la nascita dell'anabattismo nel sud della Germania. Tutti e tre intrecciano il pensiero di Müntzer e di Carlostadio; Hut e Rinck avranno anche un incontro ravvicinato del terzo tipo con Müntzer. Entrambi sono a Franckenhausen nel maggio del 1525, quando gli eserciti dei principi si scontrano con gli insorti, tra i quali i contadini, e non solo. Dei tre, Hut apparirà il più adatto a diventare uno straordinario missionario tra l'Austria e il sud della Germania²⁵. Denck cambierà idea e, strada facendo, la sua vena mistica prenderà il sopravvento. Rink trascorrerà parte della sua vita nelle carceri di Filippo d'Assia, tra i principi il più gentile con gli anabattisti. Nel 1553, all'età di sessant'anni, Rink era ancora in carcere. Hut invece fa nuovi discepoli. Persone capaci. Tra questi Hans Schlaffer e Leonhard Schiemer. E discepolo dopo discepolo, il suo pensiero sarà come un fiume che incontra lungo il suo cammino le asperità del terreno e si divide in almeno tre diversi rami: quello che conserverà con più

25. Hut fondò chiese anabattiste ad Haina, Coburg, Königsberg, Osthelm, Bamberg, Erlangen, Norimberga, Uttenreuth, Augusta, Passau, Steyer, Freistadt, Eisenstadt, Vienna, Melk, Linz, Laufen e Salzburgo. Battezzò centinaia di persone e portò il movimento nel Tirolo e nella Moravia. Le notizie sono tratte da C. Arnold Snyder, *Anabaptist History and Theology*, Pandora Press, Waterloo, 1995, p. 123 (*Anabaptist*).

energia i tratti apocalittici di Hut, ma sarà un ramo che si prosciugherà ben presto; quello spiritualista, che di fronte al peso quotidiano della sofferenza preferirà spiritualizzare la fede, ma diventerà un ramo sotterraneo; e quello che, invece, durerà nel tempo, incrocerà altre fonti e darà vita al cerchio di chiese intorno a Pilgram Marpeck e agli Hutteriti.

La mia tesi è che, al di là degli inizi alquanto movimentati di quest'ultimo ramo, la differenza specifica dell'anabattismo del sud della Germania bisognerà cercarla proprio nello strutturarsi delle comunità nate dal lavoro missionario di Pilgrim Marpeck. Comunità che si caratterizzano per una ricerca di equilibrio tra le spinte spiritualiste (presenti, come abbiamo visto, nell'anabattismo del sud della Germania) e le spinte letteraliste (sempre più emergenti nell'anabattismo svizzero); comunità che, attraverso un'attenta riflessione teologica, sapranno anche coniugare efficacemente i due pensieri riformati, quello di Lutero e quello di Zwingli. Si tratterà di chiese con una forte vena ecumenica.

Marpeck diventerà ben presto un autorevole missionario che si adopera per costruire un tessuto unitario nell'anabattismo del tempo. Lo farà intrecciando una competenza teologica che acquisisce da autodidatta e una qualità pastorale, frutto dell'attento lavoro che svolgerà nelle chiese anabattiste di importanti città del sud della Germania. Marpeck rappresenta già la seconda generazione di anabattisti e nel suo pensiero appare chiaro quanto le diverse origini si stiano già fortemente contaminando. Il modello della poligenesi dell'anabattismo è irrinunciabile, ma non dovrà sacrificare le forti spinte unitarie e la sottostante contaminazione che si mostrano alla luce del sole proprio in personaggi come Pilgram Marpeck.

Chi continua ancora ad associare l'anabattismo a un forte individualismo di gruppetti di esaltati, dovrà ricredersi di fronte ad una delle prime società missionarie della Riforma. Sto parlando della chiesa di Austerlitz²⁶, che nasce da un

26. L'attuale comune di Slavkov u Brna nella Repubblica Ceca, nelle vicinanze di Brno.

gruppo di anabattisti vicino alle posizioni di Hut. A seguito di un contrasto tra Hubmaier e Hut, il gruppo lascia, nel 1528, la chiesa di Nicolsburg²⁷. La nuova chiesa di Austerlitz, oltre che consolidarsi al proprio interno, si sente investita di un compito speciale verso le innumerevoli chiese anabattiste sparse per l'Europa, perseguitate, spesso disorientate, che hanno bisogno di ritrovare quell'unità e quella apostolicità che caratterizzano la chiesa di Cristo.

Appariva ormai chiaro che l'idea che spingeva i primi anabattisti a credere in una riforma della chiesa diversa da quella che stava affermandosi in molte città e in alcuni stati era nient'altro che un'illusione. Al dialogo si sostituì l'uso della forza da parte delle autorità e i padri riformatori affidarono al braccio secolare una questione puramente religiosa. Il *come* riformare la chiesa divenne un problema di ordine pubblico poiché chi osava mettere in dubbio un certo sistema di fede, metteva automaticamente in dubbio anche l'ordine sociale che si reggeva sull'intreccio tra religione, potere politico e vivere sociale.

Di fronte alla persecuzione era necessario costruire una rete che conservasse l'unità e dimostrasse l'apostolicità della chiesa. Questo fu il progetto missionario della chiesa di Austerlitz che si materializzò nel mandare 20 missionari nel Sud della Germania. Tra questi missionari vi era anche Pilgram Marpeck.

In un trattato ritrovato negli archivi della città di Regensburg, scritto nel 1555 da un certo Johann Weisenkircher, si legge la seguente breve descrizione della chiesa di Austerlitz:

27. Hubmaier, con l'appoggio dei Signori di Liechtenstein, cerca di perseguire la strada di una riforma magisteriale, cioè una riforma che abbia l'appoggio del braccio secolare. Con l'arrivo dell'apocalittico Hut, Hubmaier teme che la sua presenza possa far fallire il suo progetto. Hubmaier accusa Hut di sedizione, una tipica accusa che molti riformatori avevano rivolto agli anabattisti. Per Hut, al contrario di Hubmaier, il potere secolare non deve immischiarsi in questioni religiose. Hut fu arrestato, con Hubmaier nel ruolo di inquisitore!

Hanno la migliore reputazione e ognuno testimonia che è gente bella. Essi hanno la proprietà privata. Ciascuno ha le sue proprietà, ma praticano il mutuo soccorso. Essi chiamano se stessi un popolo di Dio che è entrato a far parte di un patto con Dio – da questo l'appellativo che essi stessi si danno di Eidbundsgenossen [Confederati del Patto]. Essi cantano molto bene e possono mettere in difficoltà anche uno studioso²⁸.

L'appellativo di *Confederati del Patto* a volte era sostituito dalla formula: *Fratelli del Patto*. In altri momenti è diventato anche: *Confederati nella tribolazione e nel regno*.

Austerlitz divenne in poco tempo non solo una straordinaria società missionaria, ma anche la meta principale di tutti i rifugiati anabattisti.

Le origini dell'anabattismo nella Germania del nord e nei Paesi Bassi

Quando si pensa alle origini dell'anabattismo nella Germania del nord e nei Paesi Bassi, il nome che spicca su tutti è quello di Melchior Hoffman, il pellicciaio. Fu lui, dopo la sua conversione nel 1530, a portare l'anabattismo in Olanda. È il nonno dei Mennoniti, se diamo per acquisito che Menno Simons ne sia il padre. Hoffman era un predicatore laico, cresciuto sotto l'influenza luterana. Durante la sua permanenza a Strasburgo, città che inizialmente accolse eretici di ogni parte d'Europa, Hoffman diventò un anabattista della corrente spirituale, ma con accenti profetici. La vena apocalittica²⁹ di

28. Martin Rothkegel, *Pilgram Marpeck and the "Fellows of the Covenant": The Short History of the Rise and Decline of an Anabaptist Denominational Network*, MQR 85, (January 2011), p. 15.

29. L'intero periodo storico era avvolto da un'atmosfera apocalittica. Gli storici, tuttavia, hanno pareri discordanti sugli anni 1530-1536. Alcuni affermano che nei Paesi Bassi, in quel particolare momento storico, a causa di una condizione economico-sociale molto peggiorata soprattutto per i soggetti più deboli, le fibrillazioni apocalittiche erano aumentate a dismisura. Altri sono più cauti, ma hanno difficoltà

Hoffman e l'attesa ormai immediata del giorno del giudizio, a seguito del suo arresto, spinse il fornaio Jan Matthijs ad un'attività di forte radicalizzazione profetica ad Amsterdam³⁰. La predicazione di Matthijs ruotava intorno a tre concetti molto precisi: è giunto il tempo dell'opera dello Spirito Santo; il giorno del giudizio di Dio è vicino; coloro che sono battezzati saranno risparmiati dal giudizio.

La vittoria della corrente anabattista nella città di Münster convinse Matthijs che Dio aveva ormai dato agli eletti il diritto della spada e che Münster sarebbe stata la Nuova Gerusalemme. La situazione a Münster, fino ad allora, non era diversa da quella di molte altre città in cui erano in atto i processi di riforma. Solitamente il piccolo consiglio e la parte clericale rappresentavano l'area più conservatrice, poi vi erano il grande consiglio, le corporazioni e persone religiose di tendenze riformate che rappresentavano l'area che spingeva maggiormente per una Riforma soft. Vi erano inoltre le classi meno agiate che, sospinte da uno spirito iconoclasta e anticlericale e spesso capitanate da una figura religiosa carismatica, spingevano per una Riforma più radicale. Nel giro di poco tempo, la corrente più radicale, sostenuta dal riformatore anabattista Bernhard Rothmann, prese il sopravvento nella città e migliaia di persone decisero di ribattezzarsi. Intanto Matthijs era giunto a Münster rivendicando l'autorità profetica. Nel 1534 il principe vescovo Franz von Waldeck accerchiò la città, la quale resistette all'assedio per 16 mesi. In quel lungo tempo i semi riformati, modificati geneticamente con il battesimo dei credenti, si mischiarono con i semi del pensiero apocalittico e Matthijs fu il frutto precoce di questo mescolamento. La situazione precipitò velocemente. La città venne militarizzata per resistere all'accerchiamento. Giorno dopo giorno

ad identificare i motivi di una tale forte tendenza apocalittica in quei determinati territori.

30. Concordo con la posizione che emerge in MQR 49, secondo la quale la linea pacifica e non rivoluzionaria da Hoffman a Menno Simon è quella legittima, mentre la linea da Hoffman a Jan Matthijs è quella bastarda, p. 118.

la disperazione si accoppiò con il vaneggiamento. Chi rifiutava il battesimo doveva lasciare la città. Fu abolita la proprietà privata. Non vi erano più nobili e servi, ma soltanto sorelle e fratelli. Diecimila persone circa erano coinvolte in questo processo che si reggeva in piedi solo con la speranza che Cristo stesse per tornare. E quando Jan van Leiden prese il posto dell'oramai morto Matthijs³¹ la situazione precipitò ancor più rapidamente. Van Leiden propose l'obbligo del matrimonio e il permesso per gli uomini di avere più mogli. Alcune donne furono giustiziate perché contrarie a tale riforma. Van Leiden intanto si proclamò re di Münster. Il teologo d'Assia Fabricius tentò un'ultima mediazione che però non produsse alcun risultato. Il 25 giugno del 1535, grazie al tradimento di due cittadini, la città fu riconquistata. Ormai le autorità di tutta l'Europa erano legittimate a perseguire ogni anabattista, senza fare alcuna distinzione tra coloro che erano pacifisti e coloro che avevano invece impugnato la spada!

Quest'ampia parentesi su Münster era doverosa, poiché nell'immaginario collettivo l'anabattismo è spesso identificato con l'episodio di Münster. Ma torniamo a Hoffman, soprattutto alla corrente melchiorita dopo i fatti di Münster. È qui che emerge una delle figure più importanti, Menno Simons. Egli era un religioso che, come molte altre donne e uomini che attraversarono l'agitato torrente della Riforma, si spinse più in là. Le influenze melchiorite su Menno Simons si evidenziano soprattutto in merito alla cristologia monofisita³².

Sin dall'inizio Menno Simons cercò di riorganizzare l'anabattismo, dopo la tragica esperienza di Münster. Egli rimise

31. Matthijs, uscendo dalla città insieme con alcuni suoi seguaci, nella profonda convinzione che Cristo stesse tornando, fu naturalmente catturato e ucciso. La sua testa fu infilzata su un palo e lasciata in bella mostra.

32. In Cristo, a seguito dell'incarnazione, non vi erano due nature, quella umana e quella divina, poiché quella divina aveva accolto quella umana come il mare accoglie una goccia d'acqua. Hoffman insegnava che il Figlio di Dio non aveva assunto le qualità umane e quindi peccaminose da Maria sua madre, ma possedeva dall'eternità un'umanità celeste. Tornerò sull'argomento nel capitolo sulla Cena del Signore.

al centro dell'agenda la chiesa come comunità cristocentrica. La sua figura alquanto ordinaria si impose sulle personalità un po' eccessive che lo avevano preceduto. Questo gli permise di ricostruire un minimo indispensabile di accettazione da parte delle autorità. Come Hubmaier, Hut, Marpeck e Hoffman, egli scriveva e viaggiava. Saranno i piedi e la penna gli strumenti di più forte diffusione dell'anabattismo in Europa.

Il mennonismo si diffuse rapidamente, istituzionalizzandosi e offrendo in alcune aree anche un'alternativa al calvinismo. A Norden, a seguito del confronto con il predicatore calvinista Gellius Faber, emergono i punti essenziali del nascente mennonismo: il battesimo dei credenti, l'incarnazione, la purità della chiesa, la disciplina e la chiamata dei pastori nella chiesa. Altre dispute seguirono e naturalmente altri punti si evidenziarono: la predestinazione, la scomunica, la chiesa come *corpus permixtum* (cioè un corpo composto da peccatori e redenti), l'astensione dall'uso delle armi, il giuramento e la separazione di chiesa e stato. Marten Micron, leader della chiesa riformata di Wismar, a seguito di una delle innumerevoli dispute, definì Menno Simons più testardo di un cane e più stupido di un asino. La gentilezza e la cortesia non si facevano mancare, in quel tempo! La stupida testardaggine di Menno Simons permise all'anabattismo di sopravvivere.

Introduzione

Note per una spiritualità anabattista

Cara lettrice e caro lettore, se la spiritualità è un esercizio che dura l'intera vita, se ha come obiettivo il restare presso Dio, richiederà il continuo sforzo di un cammino, nella libertà, verso Dio; se questa è la spiritualità, ci affidiamo ad antiche e antichi testimoni che hanno caparbiamente scelto di restare presso Dio. Hanno scelto di pagare un prezzo per la fedeltà a Dio. Questo restare presso Dio le ha rese delle rifugiate per motivi di fede. Donne e uomini senza cittadinanza. Pellegrine nell'Europa del Seicento.

Oggi le chiese sono risucchiate da una crisi profonda. Una crisi soprattutto spirituale. Non manchiamo certo di religiosità. A quanto pare, in verità, siamo in un'era post secolare. Nuove domande, nuovi bisogni, a volte vecchie paure travestite, cercano - come fossero appendiabiti - una qualche sacra suppellettile sulla quale restare in precario equilibrio. Ma le chiese, in quanto persone in carne ed ossa, sono mute in quest'era di risorgimenti religiosi. Tacciono perché non hanno niente da dire. E allora facciamo ricorso all'umile esercizio del ventriloquo, provando ad essere noi il simpatico pupazzo e lasciando che, tramite noi, parlino le madri e i padri anabattisti. Hanno titolo a parlare, ne hanno acquisito il diritto perché hanno sofferto per il nome di Cristo¹. Faremo un cammi-

1 Atti 9:16.

no lungo alcune parole/immagini. Saranno per noi, che siamo come bambine divezzate, ma immobili, un aiuto a ritrovare la gioia di camminare verso Dio. Perché soltanto in questo continuo incedere verso l'Eterno potremo anche restare presso Dio.